

giuridico dell'ultimo cinquantennio rappresenta una documentazione critica eccezionalmente ricca di dati, di analisi e di prospettive. La documentazione — vorremmo dire — del fervore filosofico e scientifico di mezzo secolo di cultura giuridica italiana, che Del Vecchio ha vissuto ed ora interpreta nel profondo, con alto e sereno magistero.

G. MARCHELLO

Siena, Università.

HARTMANN G., *Conjonctures économiques d'hier, d'aujourd'hui, de demain*. Un vol. di pp. 171. Genève, Editions Générales S.A., 1958.

Prima di entrare nel vivo della propria argomentazione l'A. analizza i vari aspetti della dinamica economica, esamina il grado di efficacia degli attuali strumenti di previsione dei movimenti economici e indaga la misura attuale dell'interdipendenza delle varie economie nazionali. Pochi cenni sulle « onde secolari » — che « costituiscono la tela di fondo dell'evoluzione economica e sociale dell'umanità » — e « sui movimenti di lunga durata » — che « formano il fondo del quadro sul quale si stagliano i movimenti economici a breve termine » — servono da introduzione ad un approfondito esame dell'andamento delle oscillazioni ritmiche (cicli), il punto inferiore d'ogni ciclo trovandosi quasi sempre ad un livello più elevato del punto inferiore del ciclo precedente il che « denota la tendenza ascendente del movimento di lunga durata ». Viene quindi descritta la tecnica seguita ai giorni nostri da istituzioni pubbliche e private di vari paesi (S.U., Germania, Gran Bretagna, Francia, Svizzera) per scoprire le correlazioni esistenti tra certi elementi del sistema economico suscettibili di adeguata e continua misurazione e il movimento — ascendente o discendente — del sistema stesso, in

modo da poter identificare acconci indicatori di cambiamenti economici a breve scadenza. « Se numerosi scacchi sono stati subiti nella previsione economica dopo la depressione del 1929, quando i metodi non erano ancora a punto, e se le previsioni degli economisti dopo l'ultima guerra non si sono sempre rivelate esatte, bisogna riconoscere però — scrive l'A. — che un grande passo è stato compiuto in questi ultimi anni in tale campo e che l'eliminazione delle recessioni del 1948-'49 e del 1952-'53 non è estranea ai lavori degli istituti di congiuntura » (pag. 78). Infine, ai fatti e ai ragionamenti — largamente esposti nel libro in esame — circa il ruolo di « economia dominante » degli S. U. d'America, l'A. contrappone l'evidenza recente (1955-'58) della scarsa influenza della congiuntura americana sull'economia dell'Europa continentale.

Tutto quanto finora detto costituisce il presupposto logico dell'opinione formulata dall'A. secondo la quale la più profonda conoscenza del meccanismo dell'evoluzione economica e la progredita tecnica di previsione dei movimenti economici consentono oggi ai governi dei vari paesi di attenuare notevolmente gli effetti dannosi della dinamica economica ponendoli in grado di usare a tempo e a luogo strumenti — divenuti nel frattempo numerosi e perfezionati — di politica anticiclica. Tali strumenti, quando siano diretti a ridare slancio al sistema economico preso nelle secche d'una « recessione », trovano idonei punti d'appoggio nell'aumento della popolazione, nel progresso tecnico, nell'aspirazione concreta di vaste cerchie d'individui ad un più elevato tenore di vita, circostanze tutte di cui l'A. comprova l'esistenza negli S.U., nella Russia, nella Germania, nel Belgio, nella Francia, nella Gran Bretagna, in Svizzera e che « sottolineano sufficientemente l'accrescimento dei bisogni e delle produzioni atteso nel corso dei

prossimi anni » (p. 119). Di fronte a tutto questo la « recessione » recentemente lamentata può considerarsi semplicemente come una « digestione di progressi precedenti » (Woitrin) che non può degenerare in crisi se saranno presenti la decisa volontà di migliorare il tenor di vita dei popoli arretrati, di venir incontro adeguatamente ai bisogni delle nuove generazioni nei paesi economicamente progrediti, di sfruttare in tutta la loro ampiezza i progressi scientifici in corso nonché il perfezionamento della raccolta ed interpretazione dei dati statistici sul movimento economico e demografico e la diffusa fiducia nell'avvento d'un mondo caratterizzato dall'attenuazione delle disuguaglianze sociali e razziali.

C'è da osservare che il problema della regolarità del ritmo di sviluppo economico è, da un lato, più facile, da un altro lato più difficile di quanto lo Hartmann prospetta: più facile perchè un Governo che studi in tempo e mantenga sempre aggiornato un programma di attività economica sussidiaria a quella normale è in grado d'intervenire con la voluta prontezza nei momenti di depressione senza che per questo sia necessario fare affidamento sulle, nonostante tutto, dubbie possibilità della previsione economica, più difficile perchè gli interventi statali hanno una loro intrinseca e ferrea ragione d'essere che spesso non ha alcunchè da fare con la finalità antidepressione sicchè può in concreto spesso operare in contrasto addirittura con quella finalità.

M. DE LUCA

Bari, Università.

KOENIG S., *Man and Society*. Un vol. di pp. 339. New York, Barnes e Noble Inc., 1957.

Il volumetto del Koenig è una esposizione semplice e piana dei principali elementi della sociologia rivolta, come per molti libri della Barnes e Noble,

ad un pubblico molto vasto senza una elevata preparazione scientifica, ma con un vivo interesse per i fatti sociali. Il libro ha perciò un carattere divulgativo, il che peraltro non ne diminuisce il valore perchè quelli che, soprattutto in Italia, sarebbero stati limiti tali da invitare l'autore ad una volgarizzazione politiceggiante, sono per Koenig l'occasione per una trattazione serena, imparziale ed accurata. Per Koenig la sociologia è lo studio del comportamento umano nei gruppi o dell'interazione fra gli esseri umani, definizione che più si addice alla psicologia sociale che alla sociologia, il suo discorso è però strettamente sociologico.

Nei primi capitoli egli esamina il problema della nascita della società e l'azione su di questa dei fattori psicologici, biologici e geografici, il concetto di cultura, i *folkways* e i *mores*. Nel sesto capitolo accenna al problema della socializzazione dell'individuo, ai rapporti fra cultura e personalità, alla disorganizzazione e organizzazione della personalità nella società e al controllo sociale. Nel settimo capitolo espone il concetto di istituzione, nell'ottavo esamina le istituzioni economiche, nel nono le istituzioni di governo e nel decimo quelle religiose. I successivi capitoli sono dedicati alla famiglia, alle istituzioni educative, alla ricreazione, alla comunità, ai gruppi e alle classi sociali. Nei capitoli sedicesimo e diciassettesimo l'autore prende in esame il comportamento del gruppo e della folla, i problemi della propaganda e della comunicazione di massa, alcuni processi sociali come l'isolamento, la socializzazione, l'interazione, la competizione, i conflitti, l'accomodazione e l'assimilazione. Negli ultimi capitoli tratta i cambiamenti sociali e i maggiori problemi sociali quali la povertà, la guerra e la delinquenza.

L'esposizione, come abbiamo detto, è molto semplice; l'autore evita accuratamente un approfondimento che